

X72 - Guasti 1880, p. 237, n. 454 - busta n. 1111, 1401972

Lapo Mazzei a Simone d'Andrea, Firenze 22.12.[s.a.] (Barcellona)

Come per altra ti scrissi, una chiusa nella tua mandai a Prato. La cagione non ti scrivo s spesso, la tua venuta qua; che mi consolai di te per modo, che non mi pare pi doverti fare di Piero raccomandigie. E io te ne vidi andar contento: e io non ne fui meno, perch Iddio mi fe grazia che in quello chiesi a Francesco e Luca, e puosivi forte la spalla quanto potei, io fui da Francesco esaudito, cio di mandartene contento. Cos farei per te come per Piero; e pi potrei oggi che mai, per cagioni avvenuti poi, ove e' vede ogni d la carit ch'io gli porto.

Nuove non ci ha da dirti. Questa guerra va per la lunga, e' Pisani fanno stento grandissimo. Dio metta ne' cuori carit e pace. E Papi si stanno. A tempo nuovo, penso udirai cose un mondo. De' fatti di Piero non pigliar cruccio, s'io l'amo fuor di cost. Egli della costa mia, egli a mio governo: abbi pazienza meco: tu sai l'anima mia in che pena sta; Dio ti guardi di provalla. E mentre teco , de! abbine ben cura di metterlo innanzi, come hai fatto tuttavolta, o migliora se puoi: intendo innanzi insino a quello merita, o presso. Francesco di Matteo pure ingagionito forte; io credo egli d'acciaio: e io il conforto spesso di ci ch'io posso: egli ha fatta compagnia con le malattie, e godesi con loro: beato a lui! - SER LAPO tuo. xxii dicembre.